Martedì 25 Giugno 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 148

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

COL PRIMO DI LUGLIO

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI pel secondo semestre 1901, ai prezzi segnati in testa del Giornale.

Sono pregati i Soci di Udine e della Provincia a mettersi in regola con l'Amministrazione riguardo il loro abbonamento pel corrente anno, e si rinnovano vive raccomandazioni ai Soci ancora in debito per gli scorsi anni, di mandarci il saldo a mezzo di vaglia o cartoline postali.

L'Amministrazione.

Parlamento Nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24. — Presiede il presidente Saracco.* — Si chiude la discussione generale sul bilancio della pubblica istruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sedute del 24. Antim. — Presiede il vice-presidente de Riseis.* — Si intraprende la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici.

Pom. — Presiede il vice-presidente Marcora. — Continua la discussione dei capitoli del Bilancio dell'Interno, che vengono approvati fino al 62.o.

Solenne dimostrazione al Re e a Margherita a Roma.

Ierimattina un numeroso corteo di associazioni di veterani, politiche e operaie si recò da Porta Pia al Quirinale per fare una dimostrazione di affetto ai Sovrani per la nascita della principessa Jolanda Margherita.

Il Re attendeva l'arrivo del corteo dal balcone del Quirinale ed assistette a tutto il suo sfilamente ringraziando.

Il corteo, dopo aver reso omaggio al Re, si recò alla villa Margherita per fare una dimostrazione alla Regina Madre, che pure assistette dal balcone a tutto lo sfilamento delle associazioni, vivamente acclamata.

Tanto il Re, quanto la Regina Margherita ricevettero il comitato organizzatore della festa ringraziandolo della bella e grandiosa manifestazione di affetto.

La Regina Margherita partita per Torino.

Roma 24. — Alle ore 7.15 di stasera è partita, con treno speciale, per Torino S. M. la Regina Margherita, salutata alla stazione dal Re e ossequiata dalle presidenze del Senato e della Camera, dal presidente del Consiglio, dai ministri e dalle autorità.

Margherita fu acclamata da grande folla e pure il Re, uscendo dalla stazione, venne vivamente acclamato.

Incendii dolosi nel ferrarese.

Ferrara, 24. — Ieri a Tresigallo vennero incendiati dolosamente tre carri di fieno

La società delle bonifiche, non essendosi accordata c gli operai ferraresi per la mietitura del fieno, ha richiesto dalle Puglie 1000 operai, i quali arriveranno domani.

Nelle campagne nostre vengono dislocati 2000 soldati per la tutela della libertà di lavoro e per il mantenimento dell'ordine.

Cronaca Provinciale

Raccolto Bozzoli del Friuli.

Ora si può assicurarsi che realmente il raccolto bozzoli nel nostro Friuli è stato veramente decimato in confronto di quello dell'anno decorso, e ciò causa i forti calori malauguratamente sopravvenuti nel momento in cui i bachi stavano per salire al bosco. Eppoi un calcolo sul vero l'abbiamo nel procento dell'*onciato*, perchè l'anno scorso si ebbe in media circa *Kg. 70* di bozzoli di produzione per ciascheduna *oncia di seme bachi* (grammi 30); mentre nella *presente campagna bacologica il procento dell'onciato si può valutare fra i Kg. 45 a 50 massimo di bozzoli per ogni oncia di seme bachi.* Le prove di filatura dei bozzoli 1901 sono assai mediocri, perchè abbiamo prove di rendita che fanno impensierire e si aggirano da *Kg.* 11 *a Kg.* 13 ed anche più di bozzoli per produrre un chilogramma di seta a peso non stagionato, ma peso netto di filanda.

I prezzi poi dei bozzoli si quotarono generalmente così: L. 3.35, 3.40, 3.55, ed anche per qualche partita distinta salirono a L. 3.65, 3.70 e più.

Se la fabbrica costantemente indifferente alle follie dei filandieri, non si metterà agli acquisti con maggiore attività, aumentando di molto i prezzi delle sete, pur troppo prevediamo una annata scabrosa.

Pel bene del *commercio serico friulano* sarebbe soltanto desiderabile che si formasse nel nostro Friuli **Una Società di Resistenza Friulana** fra filandieri, ed in questa sola forma si potrebbe resistere e sostenere seriamente le sete friulane, principiando così a dettare la legge alla fabbrica che ha sempre padroneggiato, coll'acquistare ai prezzi vagheggiati dalla stessa, naturalmente sempre pagando prezzi vergognosi ed al di sotto del costo vero della seta incontrato dal filandiere.

Dunque *resistenza a fatti*, non a *chiacchere*; unica, sola *àncora di salvezza.*

Nel Friuli, il denaro non manca per coadiuvare la resistenza.

Pozzuolo del Friuli.

Esposizione campionaria di bozzoli

dal 18 al 22 settembre 1901.

Questo *Circolo agricolo* prega gentilmente i signori concorrenti all'Esposizione campionaria dei bozzoli che avrà luogo in Pozzuolo del Friuli di spedire *con tutta urgenza* i loro campioni bozzoli per la stufatura; perchè la *stufa entro la corrente settimana sarà definitivamente chiusa.* A norma degli interessati il *Comitato tecnico* è formato dalle seguenti persone:

Signor Ugo Nob. Masotti *Presidente*
» Ettore Nob. Corradini Monaco
» Luigi Conti
» Edgardo de Grandis
» Alessandro Conti *Direl. Segret.*

Le persone componenti il *Comitato tecnico* sono state scelte con vera oculatezza perchè profondamente esperte nel ramo serico, e noi lodiamo il Comitato Agric. per tale fortunata scelta.

Marano Lagunare.

Vita maranese. — *12 giugno.* — «I *Tognaori*» — Fra le varie pesche che i nostri maranesi esercitano durante l'anno, è anche quella dei *tognaori*, o pescatori di lenza. Però, di circa 300 pescatori che solcano la laguna, appena venti vanno gettando l'amo, forse perchè questo metodo di pesca non è tanto lucroso o molto poco affezionabile, richiedendo continua solitudine, grande tranquillità e straordinaria pazienza. Infatti i *tognaori* pescano isolatamente, con molta precauzione e quiete, stando anche a disagio nel piccolo *battello* (sandalo), e sempre esposti sia ai cocenti raggi del sole estivo come ai freddi del verno.

I principali attrezzi usati dai pescatori di *togna* (lenza) sono il *sandalo*, la *volega*, lo *spunter*, la *corda*, *l'ancora*, e non meno di una dozzina di *togne* lunghe fino a 30 metri più o meno grosse secondo la qualità del pesce che si intende di adescare. La *volega* è una rete larga a forma di una gran cuffia o borsa che si adopera per portare a bordo il pesce pescato. Lo *spunter*, è un bastone lungo circa otto metri che il pescatore pianta nel canale dove vuol fissare la barca; se invece la pesca vien fatta in *foza*, cioè circa 300 metri dal porto di Lignano, allora si fissa la *battela* calando l'ancora. Ogni *togna* è formata dalla *lenza*, che è un cordoncino di crine di coda di cavallo alla cui estremità sono attaccati due ami. Fra gli ami e la lenza, vi è una tavoletta di sughero affinchè la *togna* resti galleggiante sull'acqua.

La pesca a *togna* viene esercitata in tutte le stagioni dell'anno, e studio principale del *tognaore* sta nel saper addattare l'esca che più si presta alla qualità del pesce che ogni stagione successivamente offre. Così nei mesi dell'inverno e nella quaresima si pescano dei rombi (*Rhombus laevis*); nella quaresima, gli storioni *(Arcipens sturio)* e *copesi*, Capice (*Arcipenser Naccarii*). Esca per la pesca dei rombi sono i *goatti* ossia piccoli gobbi, go, mentre per gli storioni e per i *copesi* si adoperano le corbole, ossia piccoli gamberi che assomiglino a quelli che si pescano nelle roggie. Dal maggio fino al novembre, si pescano i *corbei*, corbello (*Umbrina Cirosa*), le *orade grandi* dette della *corona* (*Chrisophris aurata*) ed i *branzini*, lupo di mare (*Lupus labrax.*) I primi si adescano colle *corbole*; le *orade* invece coi vermi che si raccolgono nel fango della laguna e si mettono per qualche mezz'ora nell'aceto, dove muoiono e si induriscono per cui facilmente si possono infilzare nell'amo. L'esca per i *branzini* sono i *goatti*, le *sieppie* e si preferiscono le *moleche di granzo* o *masanetta*, o gli *spiantini* che sono i gronzi stessi ma col guscio tenero. Dal novembre fino a tutto gennaio pescano anche a *passare* (*Platessa passer*); L'esca per queste sono i *spiantini*.

I *tognaori*, per scegliersi il posto migliore, *tirano tocco* fra loro; quest'obbligo però non è ad essi imposto che una sola volta. In fatti, il regolamento interno dice che la pesta a *togna* (coll'amo) è permessa tutto l'anno ed in tutti i canali della laguna. I *tognaori* non sono regolati, per ottenere il diritto della *fitta* (posto da pescare), da nessuna delle norme cui vanno soggetti gli altri pescatori, libero essendo ad ogni singolo *tognatore* il prendersi la *fitta* che meglio gli piace. E' solo nella stagione di *Quaresima* che, dopo il mezzogiorno della domenica, dovranno *zogar tocco* (giuocare o tirar tocco) la *fitta* dei rombi.

I *tognaori* si appostano nei canali della laguna o in *foza*, a distanza di non meno di 30 metri l'uno dall'altro. Questa distanza è necessaria perchè ciascuno possa pescare senza essere disturbato dall'altro. La pesca a *togna* non è, come le altre, subordinata agli *ordini dell'acqua* (alta o bassa marea); e tranne i *copesi*, che si adescono solo durante la crescente, ogni altro pesce si pesca in qualunque ora, purchè il tempo sia bello e l'acqua tranquilla. Questa pesca dura dieci ore circa e si fa ordinariamente di giorno.

Per pescare, il *tognaore* getta contemporaneamente due *togne*, una per mano. quindi se ne sta immobile nel sandalo in attesa che qualche pesce passi e dia la *beccata*, ossia tenti di prendere l'esca. Non di rado però egli ha un bello aspettare; la sua pasienza rimane infruttuosa ed è costretto di ritirare la *togna* per gittarla in altro punto. Quando il pesce tocca o carpisce l'esca, il *tognaore* se ne accorge subito, e dà un piccolo tratto alla lenza perchè l'uncinetto dell'amo entri nella mandibola del pesce. Alcuna volta, mentre il pesce sta *beccando* l'esca, il *tognaore* tira la lenza ed il pesce, scuotendosi, si impiglia nell'altro amo e resta preso per qualche altra parte del corpo. Altra volta invece avvene di prendere contemporaneamente due pesci, uno per amo; questo fatto dicesi fare *bragagna*.

Quando il *tognaore* è certo che il pesce si è impigliato nell'amo, va successivamente ritirando la lenza finchè giunta a portata di mano, lo mette nell'apposito *burcel*. Il *tognaore* poi ha tanta pratica che non solo si accorge prontamente quando il pesce dà la *beccata*, ma ne calcola altresì la grandezza. Se il pesce adescato è grande, la *beccata* è più leggera, ed il tirarlo subito a bordo riesce difficile, opponendo esso viva resistenza. Allora il *tognaore* cerca di stancarlo temporeggiando, lasciandolo per breve tempo andare e tirandolo alternativamente. Se per questo giuoco la lunghezza d'una *togna* non è sufficiente, se ne aggiunge un'altra, poi una terza, finchè si creda opportuno. Intanto il pesce tormentato dal *tiramolla* del *tognaore* va perdendo forse e coraggio, finchè stanco, si lascia avvicinare senza molta resistenza Il pesce così pescato viene poi venduto sulla piazza di Marano, al maggior offerente.

Quante fatiche costa il più piccolo pesce!

Veritas.

Pontebba.

La visita della Società Operaia di Tricesimo.

Favorita da un tempo splendido ebbe luogo ieri l'annunciata visita della società operaia agricola di Tricesimo alla consorella di Pontebba.

Il paese era imbandierato e gli ospiti graditi arrivarono col treno delle 9 accolti festosamente dalle rappresentanze del comune e della locale società operaia e dal corpo bandistico del paese, ed al suono di allegre marcie il corteo attraversò il paese mentre scoppiavano numerosi mortaretti.

La Società operaia di Tricesimo era colla bandiera, e colla sua numerosa e brava banda diretta dal maestro Antonio Pignoni.

Dinanzi al Municipio, l'assessore anziano signor Micossi diede il benvenuto agli ospiti, e per essi rispose brevi parole il signor Giovanni Sbuelz presidente della società di Tricesimo.

Si fece poscia una passeggiata a Pontafel sempre al suono delle musiche e quel Municipio offerse la birra.

A mezzodì nella sala maggiore dell'albergo Pontebba, ebbe luogo il banchetto e dalle 2 e mezza alle 4 1/2 si ebbero due applauditi concerti musicali.

Tra gli scambievoli evviva e lo scoppio dei mortaretti, i gitanti partirono alle ore 5 pom.

Pordenone.

Festa ginnastica. — 23 *giugno* — (*B*) — Sono reduce ora dalla splendida festa di ginnastica con la quale si replicò il saggio dato ad Udine con tanto successo dai nostri allievi delle scuole tecniche ed elementari. Circa duemila persone affollavano la Piazza Castello. Il ff. da Sindaco Cattaneo, il R. Commissario, la Giunta e le altre autorità presenziarono l'imponente, indimenticabile festa.

Prima della consegna delle medaglie, appropriate parole pronunciò il ff. di Sindaco. Seguì l'egregio Direttore della R. Scuola Tecnica prof. Ceretti che parlò della Nazione Armata, secondo i concetti che informavano la grande anima dell'eroe dei due mondi. Da ultimo, il valente quanto simpatico Ispettore Prof. Segala, con frasi felicissime raccomandò agli alunni di sempre esercitarsi nei giuochi ginnici per rinvigorire il corpo e lo spirito.

Non occorre dire, che il re della festa fu l'incomparabile amico Giacomo Baldissera che fu calorosamente applaudito dall'affollato pubblico accorso.

Il servizio dei carabinieri e delle guardie, inappuntabile.

Agli egregi cav. Ceretti e Baldissera grazie vivissime, a nome di tutta la cittadinanza.

Serata musicale. — 24 *giugno* — (*B*) — Splendida riuscì la serata musicale sulla terrazza dell'egregio Direttore Giacomo Baldissera, che in tale modo volle festeggiare la indimenticabile festa del saggio di ieri.

Il Caffè Cadelli e la Birraria Cavour erano affollatissimi. Ai bravi e simpatic giovani che si dedicano con tanto amore all'arte musicale e danno di quando in quando saggi di loro valentia, i nostri più vivi elogi,

Pesce fracido. — Vi era del pesce fracido oggi in giro, che non avrebbe dovuto essere dal momento che vi esiste una pescheria. Ne porgiamo avviso all'egregio sanitario.

A proposito della rabbia canina.

21 Giugno. — In proposito di cani idrofobi persona amica mi scrive quanto appresso.

«E' falso in primo luogo che il cane rabbioso sia sempre idrofobo, anzi nella

---

Appendice della Patria del Friuli 54

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE V.

Ad Aldbrickam ed altrove.

I.o

Il povero figliolo sembra non essere ricercato da nessuno, disse Susanna, ed i suoi occhi si riempirono di lagrime.

Giacomo riacquistò la pienezza di sè:

— Quale idea della vita, deve egli avere, disse, sia o non sia mio figlio! Se io fossi più agiato, non mi arresterei un'istante a pensare di chi egli possa essere. Lo prenderei meco, e basta. Questa miserabile questione della parentela, che cosa è dopo tutto? E quando ci si riflette su, che importa, che una creatura sia o non sia vostra di sangue? Tutti i figli del nostro tempo appartengono collettivamente agli adulti di questo stesso tempo, ed hanno diritto alla sollecitudine generale. Questa eccessiva affezione dei genitori per i loro figli, e la loro indifferenza per quelli degli altri, ha come l'orgoglio di casta il patriotismo, ed altre cosidette virtù, si ha per radice nient'altro che un basso egoismo.

Susanna si alzò d'un balzo a abbracciò Giacomo con un fervore appassionato.

— Sì, è proprio così il mio caro Giacomo, — e noi prenderemo il ragazzo. E se egli non è vostro, tanto meglio. Spero anzi che non sia vostro, quantunque, forse, io non debba pensare così... Se non lo è, mi piacerebbe molto averlo con noi, come figlio adottivo.

— Ebbene, voi farete l'ipotesi che vi piacerà meglio, la mia curiosa compagna, disse egli.

— Io cercherò di essere una madre per lui. Noi abbiamo i mezzi di mantenerlo in un modo o nell'altro. Io lavorerò con tutto fervore... Ma mi domando io: quando giungerà egli?

— Fra alcune settimane, m'immagino.

— Io desidero... Quando avremo noi il coraggio di maritarci, Giacomo?

— Quando voi avrete questo coraggio, lo avrò io pure. Ciò dipende interamente da voi, cara Susanna. Dite solamente una parola, e la cosa è fatta,

— Prima dell'arrivo del ragazzo?

— Certamente.

— Forse, il nostro matrimonio, contribuirà ad offrire a lui un focolare domestico più normale, mormorò dessa.

Giacomo scrisse dunque in termini formali, che desiderava gli si mandasse il figliolo, appena giunto in patria, non facendo alcuna osservazione circa la sorprendente rivelazione di Arabella, non manifestando alcuna opinione sull'origine del fanciullo; sottacendo infine che se mai in possesso della verità su tal punto, la sua condotta sarebbe stata identica.

Una sera, Giacomo se ne andava a letto, mentre Susanna stava entrando nella camera vicina, quando ella udì picchiare alla porta di casa, e discese.

— Forse che mio padre abita quì? domandò la voce di un fanciullo.

— Chi?

— Il signor Fawley, è il suo nome.

Susanna correndo nella stanza di Giacomo, l'avvertì.

Egli s'affrettò a discendere al più presto possibile, benchè paresse lento per l'impazienza di Susanna.

— Come?... è lui?... così presto... domandò essa quando Giacomo fece ritorno.

Ella andava scrutando i tratti del volto del fanciullo, e d'improvviso iscappò nella piccola sala vicina,

Giacomo sollevò il fanciullo lo guardò ardentemente con cupa tenerezza, e gli disse che si sarebbe recato alla stazione, se avesse saputo l'ora del suo arrivo; avendolo quindi fatto sedere provvisoriamente su di una sedia, corse a vedere di Susanna, in preda, come egli se lo immaginava, ad una estrema sensibilità.

La trovò nelle tenebre in fondo ad una poltrona. Egli la cinse con le braccia, mise il capo di contro al suo e mormorò:

— Che c'è?

— E' che Arabella ha detto il vero. Io vi vedo in lui.

— Sì; in ogni caso, io debbo comportarmi come ho già detto.

— Ma l'altra metà di lui... è *lei!* ed è ciò, che io non posso sopportare... Ma lo debbo... Cercherò di assuefarmi... si lo debbo.

— La mia gelosa Susannuccia!... Io ritiro tutto ciò che ho detto contro di voi cioè, che non avete sesso... Non importa! il tempo accomoderà tutto... Susanna, mi viene un'idea. Noi faremo di questo piccino uno studente d'università; così quello che io non ho potuto compiere, forse lo effettuerò in lui... E più facile il successo per gli studenti poveri, ora come quì sapete.

— Oh, sognatore! sclamò dessa.

E stringendogli la mano, ritornò con lui vicino al fanciuletto.

Questi lo andava guardando, come ella, lui.

— Siete forse voi, la mia vera madre infine? domandò egli.

— Perchè? Non ho del sembiante d'essere la moglie di vostro padre?

— Sì.. tranne che egli sembra affettuoso per voi, e voi per lui. Posso io chiamarvi mia madre?

Un'emozione assalse il fanciullo, ed egli si pose a piangere.

— Voi potete chiamarmi vostra madre se lo desiderate, il mio carino! proferì dessa, curvando la sua guancia sopra quella del fanciulletto, per nascondersi le lagrime.

— Che cosa avete intorno al collo? domandò Giacomo con calma affettata.

— La chiave del mio baule che è alla stazione.

Essi si mostravano molto premurosi col ragazzo lo fecero cenare lo installarono in un letto provvisorio, nel quale egli s'addormentò ben tosto.

IV.

— Il suo volto è come la maschera tragica di Melpomene, disse Susanna, all'indomani mattina, ponendosi ad esaminare il fanciullo. Qual è il vostro nome, mio caro? Volete voi dircelo?

— Mi hanno sempre chiamato: Piccolo padre Tempo. E' un soprannome... perchè io sembrava vecchio, dicevano.

— Lo sembrate diffatti, disse Susanna teneramente. E' strano, Giacomo, che questi vecchi fanciulli, ci vengano sempre dai paesi nuovi... Ma qual è il vostro nome di battesimo?

— Io non sono mai stato battezzato.

— Perchè poi?

— Perchè, se fossi morto in dannazione, ciò avrebbe risparmiato le spese di un funerale religioso.

Continua.

maggior parte dei casi non lo è affatto; inoltre la fobia, quando c'è, non si riscontra precisamente per i liquidi, ma piuttosto per i corpi luccicanti, o se il cane alcune volte non beve, ció è dovuto non già all'avversione per l'acqua, bensì alla impossibilità di deglutire per il sopravvenuto spasimo della glottide.

« E pure mero pregiudizio il credere che la cagna sia immune dalla rabbia, come pure è sbagliata l'idea che dopo 40 giorni d'isolamento si possa impunemente lasciar libero un cane previamente morsicato da un rabbioso o da un sospetto tale, poichè è saputo, che l'incubazione del virus rabbido ha una durata qualche volta lunghissima, tale da ritenersi che tre mesi d'isolamento sieno appena sufficienti.

Devo dire ancora che la malattia si manifesta in qualunque epoca dell'anno e quindi l'applicazione della museruola nei soli mesi caldi giova ben poco. Aggiungerò che la *rabie* (così è chiamata scientificamente questa malattia) non si sviluppa spontaneamente nel cane come si era fin qui creduto, ma come si arguisce da recenti studi, gli viene con tutta probabilità trasmessa per la via intestinale per le piccole ferite fattevi dai vermi di cui il cane è sempre ben provvisto, e il virus che vegeterebbe nel terreno come quello del tetano, riproduce la malattia in tutti gli altri animali dopo passato attraverso l'organismo del cane. Cade quindi la credenza che l'insoddisfatto istinto generico, l'isolamento, ecc, sieno la causa dello sviluppo di questo male.

Ed ora la conclusione della mia lunga tiritera si è, che per limitare il più possibile i casi di trasmissione della rabbia all'uomo, bisognerebbe prescrivere l'obbligo della museruola per tutto il tempo dell'anno; l'uccisione senza pietà dei cani sospetti, e dei morsicati, come pure di tutti quelli che possono esserne stati a contatto anche prima dello sviluppo del male, ed infine la disinfezione.

Ci sarebbe ancora altro da dire, ma le faccio grazia del resto... »

Cividale.

Una fiera colluttazione.

24 giugno. — L'altra sera verso le 10 3[4 a Torreano mentre certo Scampa Bernardino di anni 43 rincasava, un individuo appostato nel sottoportico della sua abitazione, faceva scattare contro di lui il grilletto di un'arma da fuoco che fortunatamente non esplose. Riuscito infruttuoso il primo tentativo, l'assalitore si gettò sopra lo Scampa armato di coltello; ma questi riuscì ad avvinghiarlo nelle sue forti braccia impedendogli di agire.

Alle grida dello Scampa accorsero certi Cudicio Gioachino, Scandini Lorenzo ed il figlio dell'aggredito, i quali s'interposero.

L'assalitore, che si diede tosto alla fuga, fu riconosciuto per il pregiudicato Comugnero Domenico di Canaluttò, vedovo da poco tempo di quella certa Dorbolò Maria che si vociferava fosse morta in seguito alle sevizie del marito.

Lo Scampa riportò escoriazioni ed abrasioni in varie parti del corpo; fra i due correvano da lungo tempo forti dissapori per ragioni di carattere intimo.

Il fatto è stato denunziato al Pretore.

Maniago.

Arresto. — (*pr.*) — Mentre la Banda musicale svolgeva uno scelto Programma, iersera, questi RR Carabinieri, arrestavano tal Giuseppe Mazzacut di Marsure di Aviano, colpito da mandato di cattura per un furto perpetrato in Venezia presso la ditta Peduni — Coen. Indosso il Mazzacut teneva un revolver. Non oppose resistenza; era d'apparenza civile e si trovava in una famiglia di qui da più di una ventina di giorni. Appena giunto vendette una bicicletta per L. 95.

Ai Muncipj ed ai Direttori di Scuole elementari in Friuli

ci permettiamo di raccomandare, adesso che penseranno all'acquisto di **libri di premio** per gli alunni, due volumi del valente scrittore nostro, il fu prof. Ab. Luigi Candotti, che non deve essere così presto dimenticato dagli Udinesi e dai Friulani.

Il primo di questi volumi, di giusta mole, contiene **Racconti popolari,** ed è arricchito da Note del vernacolo friulano. I Racconti sono pittura di costumi paesani, parlano di arti e mestieri, inspirano sentimenti morali ed insegnano ad amare la Patria.

Il secondo volumetto s'intitola: *Librettino di lettura - nomenclatura per le Scuole rurali del Friuli.*

Di queste pubblicazioni alcune centinaja di copie si trovano vendibili in Via della Prefettura N. 10.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 Giugno 1901	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.5	749.9	750.0	751.9
Umido relativo . .	62 5	49.5	74	—
Stato del cielo . .	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	3.NW	calma	c.NE
Term. contig. . . .	—	—	—	—

Temperatura

Giorno 21	massima	29.8
	minima	18.2
	minima all'aperto	10.7
Giorno 52	minima	29.3
	minima all'aperto	19 1

Venti deboli a ponente sul versante Tirrenico e isole del quarto quadrante altrove. Tempo ovunque bello con temperatura in aumento'

La festa del 17° reggimento per l'anniversario di San Martino.

Continuiamo a riferire intorno alle festività con le quali fu ieri, dal 17.o Fanteria, solennizzato l'anniversario della battaglia di San Martino: festività proprio in famiglia, poichè gli ufficiali d'ogni grado non vi parteciparono men cordialmente che i semplici soldati.

La consegna del ritratto di S. M. il Re agli ufficiali.

— Dicemmo del ritratto di Vittorio Emanuele III, donato da S. M. il Re agli ufficiali del 17.o Reggimento, con dedica autografa; e come il dono fosse offerto, in nome del Sovrano, dall'illustrissimo comandante la brigata, Generale Nava.

Il Generale, tosto dopo pronunciato il discorso accompagnatorio dell'ambito regalo, partiva per Venezia, dove consimile cerimonia compieva con l'altro reggimento costituente la brigata.

Il ritratto è inquadrato, come jeri dicemmo, in una cornice di legno intagliato, il disegno della quale è dell'egregio capitano Casorati, mentre la scoltura — apprezzabile, specialmente, la parte superiore: un'aquila che fieramente custodisce la bandiera nazionale — è lodevole opera del noto giovane artista Angelo Sello.

Il ritratto, dopo la solenne consegna, fu portato nella sala di convegno degli ufficiali, dove sta fra parecchi altri cari e preziosi ricordi del reggimento: ritratti di colonnelli comandanti, di ufficiali; memorie di fatti cui il reggimento partecipò, ecc. ecc.

Alla cerimonia presenziava tutto il terzo battaglione agli ordini dei comandanti delle compagnie, lo Stato Maggiore del reggimento e del Deposito.

Con parole nobilissime (che riassumemmo ancor ieri) il signor Generale compì l'atto della presentazione; ed a quelle, il colonnello, cav. Carlino, così rispose:

« *Signor Generale!* — A nome degli Ufficiali di questo Reggimento che ho l'onore di comandare, ricevo con palpito di devoto affetto e di immensa gratitudine questo nuovo segno della benevolenza Sovrana, questo prezioso dono che Ella, signor Generale, si compiacque presentarci con parole così nobili, degne di questo solenne momento.

« Interprete del pensiero e dei sentimenti di tutti gli Ufficiali, mi onoro farle formale promessa che noi custodiremo questo ritratto, il quale ci raffigura le sembianze dell'amatissimo nostro Re che tutti abbiamo nel cuore, come un sacro e carissimo ricordo, a Lui ispirandoci per trarne sempre nuove energie morali nell'adempimento dei nostri doveri come soldati, per raffermare ognor ognor più negli animi nostri l'indistruttibile sentimento di fedeltà a Savoia, fedeltà senza limiti e senza condizioni giurata, e che da noi religiosamente sarà in ogni tempo serbata, qualunque sia l'evento, in pace ed in guerra, nella buona e nell'avversa fortuna.

« L'immagine del Re nostro si affidi sicura e venerata in mezzo al suo vecchio 17, accanto al glorioso nostro vessillo dai tre colori italiani congiunti come le anime e gli spiriti alla bianca Croce di Savoia.

« Onore e devozione al nostro Re! Sia egli, come esprime il glorioso suo nome, tre volte vittorioso, tre volte il salvatore della nostra Patria! Viva Vittorio Emanuele III! »

Commemorazioni.

Salutata la bandiera, le varie compagnie si raccolsero nei cameroni, dove furono, e commemorata la giornata di ieri e distribuiti ricordi storici e dispensati i premi delle recenti gare.

Ecco un elenco di premiati:

Gara ginnastica di Battaglione.

Salto in lungo.

1 premio, soldato Oberti, L. 2,50 — 2. premio, caporal maggiore Campagnoli, L. 2,— — 3. premio, soldato Micheletti, L. 1,50 — 4. premio, soldato Rolle, L. 1 00 — 5. premio, caporale Cavallo, cent. 80.

Salto in alto.

1. premio, soldato Oberti, L. 2,50 — 2. premio caporal maggiore Frateschi L. 2,— 3. premio, soldato Micheletti, L. 1,50 — 4. premio, caporal maggiore Campagnoli, L. 1,—.

Esercizi sugli attrezzi.

1. premio, soldato Micheletti, L. 2,50 — 2 premio, caporal maggiore Frateschi, lire 1,50 — 3. premio, soldato Oberti, L. 1,—.

Gare Ginnastiche di Compagnie.

Nona Compagnia — I. Gara.

Salto in alto, in lungo e salita alla corda.

1. premio, cap. maggiore Campagnoli Giuseppe, l. 2,50 — 2. premio, caporale Cavallo Giov. Battista, l. 2,— — 3. premio, soldato Oberti Felice, l. 1,50 — 4. premio, Nerini Giacomo, l. 1,25 — 5. premio, soldato Micheletti Cesare, l. 1.— — 6. premio, caporal maggiore Frateschi Luigi, cent. 90 — 7. premio, caporal maggiore Galigani Ponsiano, cent. 80 — 8. premio, soldato Buoncompagni Italo, cent. 70 — 9. premio, soldato Lazzari Leone, cent. 60 — 10. premio, soldato Cottini Pietro, cent. 50 — 11. premio, caporale Fasano Giuseppe, cent. 40 — 12. premio, soldato Venzone Ottavio, cent. 30.

II. Gara — Corsa veloce.

1. premio, soldato Oberti Felice, lire 1,— — 2. premio, caporal maggiore Galigani Ponsiano, cent. 80 — 3. premio, caporal maggiore Campagnoli Giuseppe, cent. 50 — 4. premio, soldato Micheletti Cesare, cent. 25.

Decima Compagnia — Salto in lungo.

1. premio, soldato Enrico Giuseppe l. 2,— — 2. premio, caporale Valentini Attilio, l. 1,— — 3. premio, soldato Petrone Iacopo, cent. 50.

Salto in alto.

1. premio, caporale Ferro Algise, l. 1,50 — 2. premio, soldato Sanguinetti Alcide, l. 1,— — 3. premio, Becchelli Giuseppe, cent. 50.

Salita alla fune.

1. premio, soldato Ferrari Giuseppe, l. 1,— — 2 premio, soldato Rossi Raffaele, cent. 50 — 3. premio, caporal maggiore Bossanetto Giacomo, cent. 25.

Volteggio alla trave.

1. premio, soldato Baldassari Oreste, l. 1,— — 2. premio, caporale Benedetto Antonio, c. 50 — 3 premio, soldato Ferrari Agostino, cent 25.

Corsa veloce.

1. premio, caporale Villa Ignazio, l. 2,50 — 2. premio, soldato Strata Enrico, l. 1,50 — 3. premio, soldato Vigada Carlo, l. 1,—.

Undicesima Compagnia — Arrampicata.

1. cap. Cagna Antonio l. 1.20 — 2. soldato Maglia Pietro cent. 90 — 3. Boari cent. 60 — 4. Zanini Emanuelo cent. 30.

Trave.

1. premio soldato Cardone Francesco l' 1.20 — 2. Giannesi Arturo cent. 0.90 — 3. Bonino Felice cent. 60 — 4. Cena Giacomo cent. 30.

Corsa veloce.

1. premio soldato Cardone Francesco l. 1.20 — 2. cap. Caccialanza Salvatore cent. 90 — 3. soldato Tarantola Valentino cent 60 — 4. Cena Giacomo cent. 30.

Salto in alto

2. soldati Cardone Francesco cent. 90 — 3. Tarantola Valentino cent. 60 — 4. Motta Antonio cent. 30.

Salto in lungo.

1, premio soldato Tarantola Valentino l. 1.20 — 2. Cardone Francesco cent. 90 — 3. capor. Caccialanza Salvatore cent. 60 — 4. soldato Bonino Felice cent. 30.

Dodicesima compagnia.

Arrampicata — Corsa veloce Salto in lungo.

1. premio Simonini Anchise L. 3.00 — 2. Paladini Attilio l. 2.50 — 3. Rolle Giuseppe l. 2.25 — 4. Lombardi Pasquale l. 2.05 — 5. Peretti S. Battista l. 1.75 — 6. Lizier Costante l. 1.50 — 7. Scaini Giovanni l. 1.25 — 8. Baroni Emilio l. 0.75.

Un tratto di squisita gentilezza.

L'ottimo signor colonnello cav. Carlino, in giorno di festa, volle ricordarsi anche di quelli fra i soldati che alla festa non potevano partecipare: e visitò nell'ospedale militare gli ammalati appartenenti al 17.o ed offerse a ciascuno di essi aranci e dolci in sorte. Del tratto squisitamente gentile, quei bravi figlioli si mostrarono assai riconoscenti.

La tombola.

Ma passiamo al pomeriggio.

Nel primo cortile, in vicinanza della cantina, si era costruita una tribuna, ornata con archi e bandiere. Sul muro, si erano appesi i ritratti dei Sovrani,

Fu quivi che si sorteggiarono i centosei regali destinati ai soldati: pipe, fazzoletti, saponi profumati, orologi, calze ecc. ecc Vi presiedeva il capitano Nobiloni coadiuvato dal tenente Ruggeri, e vi assistettero quasi tutti gli ufficiali del reggimento con la testa il signor Colonnello.

Si erano fatti venire perchè alla cara festa partecipassero, anche i figlioletti degli ufficiali; e ad essi, il Colonnello cav. Carlino fe' il gradito presente di alcuni dolci e di gasose e birra. Così trattò con birra e gasose gli ufficiali presenti.

—

I regali erano stabiliti in proporzione di circa un terzo dei presenti ora nelle singole compagnie. Poi v'erano due regali di *consolazione*: una bella valigia ed una elegante sveglia. Questa toccò al soldato Pace.

Il pranzo dei soldati.

Nel secondo cortile, erano preparate le tavole per il pranzo in comune di caporali e soldati; un grande rettangolo, aperto dall'un dei lati; e tutti quegli allegri giovanotti vi sedevano, fraternamente scherzando e ridendo... e divorando quanti gli infaticabili cuochi portavano loro davanti. Oh i begli anni della giovinezza!...

Notiamo sulle tavole mazzi di fiori campestri; e bandiere e cordoni cui l'edera s'intrecciava a qualche fiore. Notiamo ancora i ritratti delle Loro Maestà.

Il colonnello e buon numero di ufficiali assistettero al pranzo, consistente in: pasta asciutta, carne in fricot con patate, formaggio, vino toscano, sigari toscani. Un gran da fare per i cuochi, cui soprastava il caporale Angelo Zambelloni! In cucina notammo — pendente in alto — questa

Epigrafe:

« A voi che nell'istoria imortalaste sul campo di battaglia il Reggimento, a voi rendiamo gli onori in questo fausto giorno, o prodi figli d'Italia! Con cuor giubilante vi gridiamo Evviva!»

« *Vitelli Attilio.* »

Cara, ingenua espressione di un sentimento che il cuore provò quando la dettava!

—

Sull'ultimo del pranzo, il signor Colonnello rivolse ai caporali e soldati queste parole affettuose:

« Vengo in mezzo a voi, a portarvi il mio cordiale saluto, non solo come vostro Colonnello, ma come amico, come il vostro primo compagno d'armi che si associa alla comune gioia, che unisce al vostro il suo pensiero nel rievocare con esultante fierezza due memorabili date per la storia del Reggimento: *La Sforzesca* e *San Martino.*

« E giusto e doveroso, è degno di noi che in questo giorno di festa il nostro pensiero si volga con sentimento di affettuosa ammirazione ai valorosi che colla loro nobile condotta procacciarono al Reggimento così bella e imperitura fama, ai valorosi che col loro sangue conquistarono le due medaglie d'argento al valor militare che fregiano la nostra intemerata bandiera, la quale ci ricorda le battaglie combattute per la Patria ed il Re, infallibile e venturosa profezia di glorioso avvenire, in cui i nipoti non saranno certo degeneri dagli avi.

« Osanna adunque a questi valorosi che hanno scritto una pagina così gloriosa nella storia del Reggimento. per cui siamo oggi qui in festa.

« Io vi invito a levare con me alto col bicchiere i vostri animi, per brindare ai forti della Sforzesca e di S. Martino.

« Che essi rivivano nelle anime nostre maestri di virtù militare, e la loro memoria, più viva che mai, risplenda come faro luminoso, nostra guida sicura, nel presente e nell'avvenire, sulla via dell'on. militare, per la grandezza del Re e della Patria!

« Eternamente viva il loro nome, viva la vecchia bandiera, viva il 17!

Tutti i commensali ascoltarono in piedi, il discorso del loro superiore e padre; e alla chiusa — detta dal cav. Carlino con calore — proruppero in un formidabile evviva!

Seguirono altri evviva: al colonnello, al generale, alla bandiera. Poi, un soldato — una bella *macia*, certo Arfino della ottava compagnia (sedente a Venezia), narrò con assai disinvolta comicità un *caso* della vita militare, facendo ridere e sorridere compagni e superiori e facendosi in ultimo applaudire.

—

I musicanti erano raccolti appartatamente, in altro tavolo. Anche ad essi il signor colonnello rivolse la parola.

« Anche a voi » — egli disse — geniali cultori di santa Cecilia, porto il mio cordiale saluto in questo lieto di di festa del Reggimento.

Non meno bella, non meno utile è l'opera vostra, intesa all'educazione del soldato per le vie dell'arte, a sostenerne gli animi nelle rudi fatiche dei campi e nei tedi dei bivacchi, ad infiammarli nei cimenti della pugna, incarnando così nella melodia dei suoni, il sentimento di devozione senza limiti al nostro Re.

A voi adunque, che siete la nota più gentile del Reggimento, soldati ed artisti ad un tempo, un augurio di felicità ed un brindisi che erompendomi dal cuore vi recherà certo fortuna.

Evviva la musica del 17.o!»

Non è a dire quanto le affettuose parole fossero accolte con grato entusiastico animo.

Il banchetto dei sottufficiali.

In altra parte, frattanto, si raccoglievano a fraterno banchetto i sottufficiali.

Eccone la distinta:

Antipasto — Pasta all'uovo (asciutta) — Ragù (pollo) con fagiuolini — Fritto misto — Scaloppine al Marsala — Formaggio e Frutta — Dolci e Caffè — Vino (marca d'oro).

L'allegria e il buon accordo fra camerati regnarono dal principio alla fine.

Anche ai sottufficiali il signor Colonnello portò il proprio saluto, con le parole che seguono:

« *Sottufficiali!*

In questo memorabile giorno di giusta legittima esultanza per il 17 o, il cuor mio non poteva certo dimenticarvi e mi è grato di trovarmi qui fra voi, nell'espansione di questo frugale ma lieto e fraterno simposio, fra di voi che siete modesti ma non meno efficaci miei cooperatori, che sapete talora elevarvi ai sublimi slanci dell'eroismo ove occorra l'opera vostra, fedeli custodi sempre della prima e più salda prerogativa di un esercito, la disciplina.

« La storia del nostro Reggimento ha pagine gloriose che dimostrano luminosamente quanto vi si deve, quanto si può attendere da voi.

« Fra i tanti, il cui nome vola sulle ali della fama alle future generazioni, mi è doverosamente caro di ricordare qui, come omaggio di voto al valore, i sergenti Verenzano a S. Lucia, il sergente Veran alla Sforzesca ed il furiere Bermont a S. Martino....

« Sforzesca e S. Martino! due memorabili e indimenticabili nomi che attestano al mondo ed insegnano come si paghi dai sottufficiali il debito d'onore per la gloria del Re e l'interesse della patria.

« Sicuro del vostro affetto e della vostra fidata e zelante cooperazione nell'esercizio del mio comando, io mi sento disfidare con questo forte e vecchio 17 o la tempesta delle pugne, perchè il mio pensiero si solleva agli slanci della profezia divinatrice accarezzata dal bacio del sole della vittoria, di cui sono degni gli eredi di così lunghe, onorate e gloriose tradizioni militari.

« Sottufficiali! raccoglietevi con me in un solo entusiastico sentimento di ammirazione per gli eroi della Sforzesca e di S. Martino; i loro spiriti immortali oggi fremono di più rigogliosa vita ed hanno un palpito di esultanza che si trasfonde nelle anime nostre.

« Onore a loro — fortuna a voi sottufficiali del 17.o! Evviva!! »

—

Congedatosi da loro il colonnello, i sottufficiali continuarono allegramente il grato lavoro di... far prigionieri quanti manicaretti fossero loro portati dinanzi; ed i motti di spirito, le risa, gli scherzi succedevansi scoppiettando come un ben nutrito fuoco di fila.

Non mancò un'altra nota seria, oltre quella del signor colonnello: un discorso improntato al più fervido patriottismo del furiere maggiore signor Cesare Del Mestre, che i camerati applaudirono vivamente. Ci piace riportare, del bel discorso, l'ultima parte.

« Signori! Prima di chiudere questo povero discorso che avete avuto la bontà di ascoltare, non rincresca di rivolgere con me un pensiero gentile all'Augusta Vedova, al magnanimo trafitto, al martire, di cui oggi vedeste la sacra effigie, ai Sovrani, alla regale infante Jolanda-Margherita di Savoia.

« Vorrei poter sciorre un inno di lagrime e di sorrisi, poichè di questi e di quelli è intessuta la reale Famiglia.

« Povero Umberto!.... Volle assistere ai ludi giovanili, giacchè dov'erano nobili imprese ivi egli accorreva, colla fiducia di un padre; con quella lealtà e schiettezza che sono la caratteristica e l'ornamento dei Savoia, strinse cordialmente la mano ruvida e callosa dell'operaio...., e pagò colla vita questo momento di felicità...

« Nessuna, nessuna parola di vendetta uscì dalle labbra della Vedova infelicissima, ma solo un lamento che compendiava la storia dell'anima Sua:

« *Non aveva mai fatto male ad alcuno!* Alzò il viso lagrimoso al cielo ed offrì a Dio l'amaro calice: « *Signore!*

« *Per quel sangue vermiglio che sgorgò*

« *da tre ferite, accoglietelo nelle vostre*

« *braccia...* »

« E Dio ha concesso il balsamo a quel cuore trafitto, ha mandato un angelo: Jolanda-Margherita. Le lagrime della dolente brillarono, come goccie di rugiada irradiate dal sole ».

Il pranzo degli ufficiali.

Più tardi, alle diecinove, ebbe luogo nella sala della mensa, in quartiere il pranzo degli ufficiali — in segno di solidarietà e di cordiale cameratismo, tutti presenti a solennizzare la data gloriosa del 24 giugno

Il colonnello sedeva al posto d'onore, tra gli ufficiali di complemento udinesi — atto gentile nel quale vogliamo ravvisare, oltrechè deferenza alle persone, omaggio alla città nostra, della quale il reggimento è ospite.

Numerosi telegrammi furono letti dal signor colonnello al lieto simposio. Tra cui notiamo quello del prosindaco di *Acqui* (da cui s'intitola la brigata) del Sindaco di *Como* rammemorante i legami di simpatia col 17 (come dicemmo ieri, la bandiera attuale fu dalle signore di Como donata al Reggimento nel 1894) del gen. *Lamberti* comandante la divisione militare, del generale *Goiran*, che tante simpatie lasciò tra noi, ed altri forse, che ora non ci sovvengono.

Al levar delle mense il maggiore cav. Porta — un uomo ossuto della nostra città — levò il bicchiere alla salute del signor Colonnello, che con tanto affetto aveva presentato il mattino ai soldati e ufficiali in piazza d'armi l'immagine del povero Re Umberto; e si augurò che, come uniti intorno a lui da simpatica colleganza vedeva allora tanti e sì brillanti ufficiali, così nel momento del periglio li desiderava stretti intorno al valoroso e simpatico duce.

E il colonnello — che sempre quando parla sa toccare la nota giusta e simpatica — con sincera commozione rispose alzando il bicchiere alla salute degli ufficiali del 17, facendo voti che

eguale sorte che nel passato arrida al glorioso reggimento anche nell'avvenire.

Cartoline ricordo.

Furono distribuite, durante la giornata, tre cartoline - ricordo del Reggimento — riproduzioni di fotografie molto finemente eseguite dal capitano Casorati; e con atto di squisita gentilezza il signor colonnello ne fe' dono anche a noi.

Una di esse riproduce le due medaglie al valore militare onde la bandiera va fregiata: una guadagnata dai bravi suoi figli alla Sforzesca nel 1849 e l'altra a San Martino nel 1859. L'Italia, raffigurata da matrona portante la corona turrita, con la mano protesa accenna alla targa posta sopra le medaglie, dove sono segnate le date più memorabili nella storia del reggimento.

La seconda di esse ci dà la fotografia di un soldato portante la vecchia bandiera.

La terza, ci pone sott'occhio la fotografia dell'artistico argenteo cofanetto — dove è custodita la vecchia bandiera «avanzo glorioso di cento pugne» che già rifulse «pei campi dell'italo riscatto» e che ora è ivi ripiegata, ma «sempre vigile sentinella della vittoria».

Alla musica.

Una folla straordinaria assisteva ieri sera al concerto della brava Banda del 17 Reggimento fanteria.

Il bellissimo programma fu suonato con la solita valentia dagli ottimi bandisti, diretti dal loro bravo maestro signor Accampora.

Per assistere alla esecuzione dell'ultimo numero del programma, la «Fantasia militare del Satacene», tutta la gente si riversò in Piazza V. E.

Lo svolgersi di quella musica descrittiva fu seguito col più vivo interesse. Le note patetiche del *silenzio*, quelle caratteristiche dell'albeggiare, la sveglia, la marcia del reggimento, il segnalamento del nemico, l'alt, l'attacco, il vivo fuoco di fucileria delle due fazioni, una appostata sulla *Riva del Castello* e l'altra dinnanzi alla Fontana monumentale, l'assalto alla baionetta, il grido di vittoria, coronato dalle marziali note della Marcia Reale, tutto fu reso con una potenza ed efficacia straordinarie.

La folla sempre attenta e silenziosa, all'intonar della Marcia reale scoppiò in unanime e fragoroso applauso e volle con insistenza la replica dell'interessante brano: replica che gentilmente fu concessa.

Finito il concerto, si suonò la ritirata, e lo squillare delle trombe alternato ai concerti di allegre marcie della banda, lungo Piazza V. E., Via della Posta e Via Aquileia, chiusero degnamente la splendida festa militare, dedicata alla memoria di tanti eroismi e sacrifici compiuti nella memoranda giornata del 24 giugno 1859.

Di questo lieto giorno, in cui tante e tante gentilezze ricevemmo e dall'illustrissimo signor colonnello e dagli ufficiali e dai sottufficiali, serberemo perenne e carissima ricordanza.

Il comm. Bonaldo Stringher

che fu in Udine a visitare la famiglia, riparti per Roma ieri sera col diretto.

E, come al solito, l'illustre concittadino, Direttore generale della Banca d'Italia, con molta affabilità ricevette vecchi amici e conoscenti che con ammirazione lo seguirono nella sua splendida carriera, e che sanno quanto di esso si onori la città natia.

Associazione farmaceutica.

Il giorno due luglio p. v. alle ore 10 1/2, avrà luogo nei locali dell'associazione Commercianti, l'assemblea straordinaria dei soci, per deliberare intorno agli oggetti compresi nel seguente ordine del giorno:

Commemorazioni del Vice-Presidente
Partecipazione di nuovi soci
Modificazioni allo statuto sociale (relatore Plinio Zuliani)
Nomina di tutte le cariche sociali e loro insediamento.

La gara ai birilli «Al Telegrafo».

Anche ieri continuò nel cortile «Al Telegrafo» la gara ai birilli della quale abbiamo parlato. Con instancabilità i giuocatori hanno continuato nella gara, ma non si è potuto esaurire il giuoco che continuerà questa sera. Tutte le serie furono vendute, ciocchè prova l'interessamento posto dai bravi giovanotti nel divertente trattenimento.

Ringraziamento.

La madre, la sorella, il fratello, nonchè i parenti tutti della fu Rosa Fabris, con l'animo commosso si sentono dovere di esternare la loro riconoscenza a tutte quelle pietose persone che prendendo parte al loro dolore dettero un attestato di affetto verso la loro amata estinta.

A tutti poi che inviarono torci e vollero accompagnare la salma fino all'ultima dimora, un grazie di cuore.

Oggi nelle ore 1. 3/4 antimeridiane spirava, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione,

Marzia Zorzi ved. Petruzzi
di anni 78.

I figli e la figlia addoloratissimi ne dànno partecipazione ai conoscenti ed amici.

I funerali seguiranno nella Parrocchia del S. S. Redentore alle ore 7 pom. di oggi.

Udine, 25 giugno 1901.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di *Canciani avv. Luigi*: Billia avv. G. Batta l. 1, Antonini Giacomo l. 1, Cremese Riccardo l. 1, Rubazzer Alessandro notaio l. 5, Comessatti Giacomo l. 1, Feruglio avv. Angelo l. 1, Cav. Uff. Giuseppe Ing. Bertolissi l. 5, Tomasoni avv. Luigi l. 2, Del Pino Ing. Giuseppe l. 2, De Toni ing. Lorenzo l. 1, Avv. Remigio Bortolissi l 1, avv. cav. G. Batta Rovere (della) l. 1, Linda Valentino l. 1, Casattini Enrico l. 1.

di *Masotti Nob. Guglielmo*: Comessatti Giacomo l. 1, Zamparo Giovanni l. 5.

di *De Asarta di Palmanova*: Romano co. Antonio l. 1.

di *Bertoldi Antonio di S. Daniele*: Calligaris Giuseppe l. 1.

di *Rossi Benz Pietti Maria*: Fanna Antonio l. 1, Cosattin Enrico l. 1, Linda Valentino l. 1.

Offerte fatte all'Erigendo Ospizio Cronici in morte della sig.a *Benz*; la famiglia Someda De Marco l. 2.

della s'g.a *Teresa dall' Ongaro Valussi*; Silvio Moro segretario del tram a vapore Udine S. Daniele l. 1.

dell'avv. *Luigi Canciani*: Vincenzo Canciani l. 200.

Gazzettino commerciale.

Mercato d'oggi.

Fragole al Cg. L. 1.20 1.40
Ciliege « « cent. 14, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 27, 30, 32.
Marinelle « « « 30, 35.
Tegoline « « « 15, 16, 20.
Formagella « « L. 1.40, 1.35, 1.50.

Mercato bozzoli.

Bollettino N. 8 per le mercuriale giornaliere del prezzo dei bozzoli alla pesa pubblica di Udine a tutto 24 giugno:

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 2145.95; parziale oggi pesata chilog. 463.10; prezzo giornaliero: minimo lire 2.75, massimo 3.20; adeguato giornaliero 3.04; adeguato generale a tutt'oggi 3.07.

Scarti: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 11583.45; parziale oggi pesata 992.50; prezzo giornaliero: minimo 1.15, massimo 2.30; adeguato giornaliero 1.46; adeguato generale a tutt'oggi 1.42.

Doppi depurati: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 7019.95; parziale oggi pesata 1113.55; prezzo giornaliero: minimo 1.20, massimo 1.27; adeguato giornaliero 1.22; adeguato generale a tutt'oggi 1.14.

Risultato alla pesa pubblica di *Gorizia* del giorno 24 giugno:

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 40078.— parziale oggi pesata chilogr. 7080.—; prezzo giornaliero: minimo cor. 2.—, massimo cor. 2.90, adeguato 2.61,8.

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza: l. 2.80, l. 3,— l. 3,15, l. 3,20, l. 3.40 e l. 3,60.

Risultato alla pesa pubblica di *Gorizia* del giorno 24 giugno:

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata oggi chilog. 7080,— al prezzo di corone 2,— a corone 2,90; prezzo adeguato corone 2.61 8/10.

Risultato alla pesa pubblica di *Capodistria* del giorno 24:

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 311.40; parziale oggi pesata ch. 1874.11; prezzo giornaliero: minimo cor. 2.22, massimo 2.32; adeguato, cor. 2,—.

Commemorazione di una grande battaglia.

Ieri mattina all'Ossario di S. Martino si celebrò un ufficio funebre per i caduti nella memoranda battaglia di Solferino e S. Martino, del 24 giugno 1859.

Assistevano le autorità civili e militari, i consoli francese e austriaco.

Furono mandati telegrammi di ossequio al Re, a Loubet e all'imperatore d'Austria-Ungheria.

I treni a 200 chilometri all'ora

Come fu già annunziato nell'agosto venturo si faranno, sulla linea ferroviaria strategica Berlino Zossen, esperimenti con locomotive elettriche, destinate a correre con una velocità di 200 chilometri all'ora mentre le massime velocità finora raggiunte non vanno oltre i 90 chilometri. Questa velocità massima non sarà però adottata in pratica; ma deve essere stabilita per poter poi raggiungere senza pericolo i 125 - 150 chilometri.

Se poi si potrà praticamente oltrepassare questi limiti, dipenderà dal risultato degli esperimenti. In ogni caso non si dubita più nei circoli tecnici, che si andrà da Berlino ad Amburgo - 285 chilometri - in un'ora e mezzo. Sulla linea di prova, della lunghezza di chilometri 1.8 impiantata a Grosslichterfeld, si sono già fatti degli esperimenti che hanno dato magnifici risultati.

Notizie telegrafiche.

Inondazioni in America.

New York, 2. Secondo un telegramma da Roanoke (Virginia), in seguito alla rottura di una diga vi fu una inondazione che distrusse parecchie località nel Keyston Elhkorn Vivian. Vi sarebbero 500 vittime a Pochansas.

ULTIMA ORA.

Disordini durante una processione
Feriti.

MADRID, 14 — Ad Alcoy in occasione della processione giubileare avvennero disordini. Numerosi gruppi di dimostranti protestarono contro la processione. Ad un sacerdote fu strappato di mano il Crocifisso che venne ridotto in frantumi. Seguì una collutazione nella quale si menarono colpi di bastone e volarono pietre. Intervenne la gendarmeria. 4 persone furono ferite, alcune altre riportarono contusioni leggere.

Un incendio nel palazzo del sultano

FRANCOFORTE, 24. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli: mentre il sultano dormiva in una stanza disabitata dell'harem, scoppiò un incendio che fu spento in mezz'ora. A malgrado dell'inchiesta avviata tosto non si potè scoprire la causa dell'incendio.

Nell'udienza di ieri gli ambasciatori a. u., francese e russo il sultano raccontò loro il pericolo al quale egli è sfuggito.

Incendio colossale.

MOSCA, 24. — A Weldensarmowo, nel governatorato di Nichni Novgorod, scoppiò un incendio che distrusse 180 case.

La resa d'un generale filippino e delle sue truppe.

MANILLA, 25. — Il capo degli insorti filippini, generale Calles, si è arreso ieri con il suo stato maggiore e 650 uomini al generale Sumer.

Corso delle monete.

Austria Cor.	109.50	Germania	128 50
Romania	102.—	Napoleoni	20.80
Steri ingl.si	26.20		

Luigi Montico, gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

La "Patria del Friuli" è il giornale più diffuso della Provincia.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 6.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	3.[illegible]

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.31	7.32

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.10	O. 14.15	18.3	M. 12.35	M. 14.30	16.05
M. 17.35	D. 18.57	21.30	O. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.10	M. 14.36	18.[illegible]	O. 10.20	M. 14.14	15.05
M. 17.35	D. 18.57	21.[illegible]	O. 18.20	M. 20.34	21.40

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. [illegible]	9.50	O. 8.05	8.43
O. 14.[illegible]	15.25	O. 13.05	14.—
O. 18.40	19.35	O. [illegible]	[illegible]